

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitu-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Nonne iuvant animos landes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Venerdì 27 Dicembre 1901

Anno II. — N. 293

I nostri italiani all'estero

Le voci di tutti gli italiani riunite in una sarebbe troppo tenue per protestare contro l'infamia che siamo per raccontare.

Siamo a Vienna. Un operaio friulano si trova in quella città insieme alla moglie e due teneri figliuoli. Egli lavora e col lavoro mantiene onestamente sé e la sua famigliuola.

Ma la disgrazia viene a visitarlo. Tre dita della mano sinistra restano stritolate durante il lavoro, dal quale perciò deve desistere. Egli peraltro — come ogni operaio previdente — è assicurato contro gl'infornuti e fa domanda alla società per esserne indennizzato. La società — e sempre così! — solleva un incidente sull'accidente e si rifiuta di pagare perché le dita stritolate sono della sinistra, e non della destra mano!

Al povero operaio senza pane e senza lavoro e per di più con una lite avanti — viene un raggio luminoso, che gl'indica la naturale strada che deve tenere nel frangere.

A Vienna c'è un consolato italiano; e i consolati — almeno pareva a lui — erano tenuti a proteggere e a difendere le ragioni dei connazionali contro eventuali prepotenze all'estero.

E senz'altro si presenta al consolato. Ivi espone il fatto e chiede: I. un qualunque prestito da rimborsarsi tosto che la società gli avrebbe esborato quanto per legge gli spettava; II. la protezione del console per far valere i suoi giusti diritti contro la società delle assicurazioni.

Domande più eque di queste non si potevano certo fare.

Un effe effe qualunque del console, per tutta risposta domanda all'operaio « se sa leggere tedesco ». L'operaio risponde che no. Allora l'effe effe — che è un tedesco, come appare dal cognome — gli consegna una lettera dicendogli di portarla al n. tale della strasse tale e ivi sarebbe provveduto a tutto.

Ma l'operaio — uscito dal consolato — cominciò a girare e rigirare tra mani la lettera come Renzo Tramaglino, di buona memoria, girava e rigirava quella a lui data dal Padre Cristoforo.

A dire il vero sapeva ben lui leggere un tantino; ma sulla copertina era una parolona troppo lunga e dura per i suoi denti. Ma a forza di compitare arrivò a leggere il principio della parolona, che era « Polizien... » Bastò; capì di che si trattava; aprì la lettera e lesse...

Quello che lesse è presto detto. Nella lettera si richiedeva alla polizia austriaca di tradurre per *stueb* — come dicono loro — ai confini quell'operaio « privo di mezzi di sussistenza ».

Onde, se egli si fosse presentato all'ufficio indicatogli, sarebbe stato senz'altro accompagnato in carcere; da quella condotto al confine, dove sarebbe stato consegnato alla polizia italiana, la quale lo avrebbe poi rimpatriato a maggior suo scorno e confusione e senza la moglie sua e i suoi figli.

« Ma piuttosto di patire una tale onta — esclamava sdegnato l'onesto operaio — avrei ucciso la moglie e i figli e me stesso ». — Si rivolse invece agli altri operai e questi gli diedero aiuto materiale e morale per uscire dalla critica situazione nella quale una disgrazia lo aveva gettato.

Questa la infamia, sulla quale non facciamo commenti. Diciamo solo: a) che la lettera famosa era poligrafata; il che significa che tali misure verso i nostri operai sono all'ordine del giorno nel consolato italiano a Vienna; b) che tali ignominie si perpetrano solo nei consolati italiani. Punto e basta.

A proposito! La Gazzetta di Venezia — col titolo « un nostro vice-console esemplare » pubblica:

« Il Diario do Salvador di Amapala (Repubblica di Honduras) riferisce un brutale attentato che venne commesso, il 29 ottobre dal signor Nicola Tubino, vice-console d'Italia e incaricato del consolato di Germania, e dalla sua signora, Elisa Tubino, contro un giovane di Santiago de Maria, a nome Nemestia Vasquez. La signora Tubino e la giovane Vasquez, avevano avuto tra di loro dei disgusti per motivi non troppo chiari. Nella mat-

tina del 29, la Vasquez, mentre passava in faccia alla casa del signor Teodoro Kohneke, abitata dai coniugi Tubino, venne aggredita dalla signora Tubino, che trovavasi nascosta dietro la porta di strada. Afferratale per le trecce dei capelli la fece cadere a terra; in questo momento accorsero il Tubino, un certo Francesco Siercke, impiegato della ditta Kohneke; la trascinarono per i capelli e per i piedi, fino nel cortile della casa, dove la legarono a un albero, aiutati da due dae negri di Jamaria e dalla serva di Tubino: la denudarono strappandole i vestiti e dopo la percossero si crudelmente che, dopo poco, l'infelice Vasquez cadde priva di sensi e allorché la polizia accorse per salvarla non poteva più reggersi.

Tutto questo successe in presenza di moltissima gente, però nessuno osava soccorrere l'infelice donna, perché temevano entrare nel consolato italiano. La Vasquez trovavasi a letto in uno stato gravissimo.

..... e rispettati all'estero!

Note e commenti

La nuova morale.

Veramente non è nuova; ma la si chiama così di fronte alla vecchia, che è la cristiana.

L'ottima Italia Reale di Torino ci fa sapere che domenica tenne in quella città un discorso il veneto Antonio Fradeletto. E sappiamo ancora che egli inneggiò alla « morale scientifica », spoglia del dogma e della sanzione per rendere più meritorie le nostre azioni.

Il suddito giornale torinese peraltro dedica al conferenziere due fatti tolti dalla *Croix* del 22, di cui il primo è il seguente.

Delle pie persone — morendo — lasciarono per i poveri alquanti legati che sono amministrati dalla beneficenza « morale scientifica ».

E ora eccovi le constatazioni o risultanze di una inchiesta, fatte dal signor Houdé, uno del Municipio di Parigi, incaricato dai consiglieri suoi colleghi di fare un'inchiesta circa lo sperpero che da poco tempo progredisce nella farmacia e nei dispensari, dipendenti dalla pubblica assistenza.

Dal 1890 al 1881 la consumazione del rhum andò progredendo da lire 66464 a 128742; quella dell'alcol da 86084 a 207009. L'alcol canforato viene impiegato a nettare i pavimenti; la farina di lino a sorbire il vasellame di cucina e le maniglie di metallo degli usci.

La fecola, l'amido, lo scioppo scompaiono senza che si riesca a scoprire la via per cui se ne sono andati.

Insomma il signor Houdé ha dichiarato che il totale degli sperperi diversi, nelle sole farmacie, ascende in media annuale a lire 225000. E intanto si lasciano basire nella miseria moltissime famiglie, e ci sono poveri derelitti che muoiono di fame.

Ecco le glorie dell'altruismo. Con questo nome gli scienziati ateizzanti, i liberi pensatori, ed i socialisti, vogliono indicare l'amore verso gli altri, disdegnando il nome cristiano di *prossimo*: ma in realtà l'altruismo va inteso per amore della roba altrui e più particolarmente per attaccamento al patrimonio dei poveri costituito dai più lasciati della carità cristiana.

Mentre a Parigi si constatavano gli sciocchezzi della pubblica assistenza, nei dipartimenti si vanno scoprendo dei *deficit* nell'amministrazione dell'opera dell'infanzia assistita: mancano i fondi stanziati per pagare le pensioni dei bambini e dei ragazzi di genitori ignoti, che sono affidati a famiglie di contadini e di operai nei villaggi.

Ecco i frutti della moralità ascendente, senza l'impaccio del dogma e della sanzione.

Per contrario.

Di fronte a questo quadro offertoci dalla « morale scientifica » poniamo ora un secondo quadro offertoci dalla « morale cristiana ». E questo è il secondo fatto.

A Parigi esiste il Patronato delle fanciulle operaie; Patronato in cui, dame della nobiltà e della ricca borghesia si trovano a contatto con signore del medio ceto, e nobili signorine con zitelle popolarie, in un modesto scopo, santo e civile, di salvare le giovani operai dai pericoli dell'officina, di collocarle in onesti laboratori e di educarle cristianamente e istruirle in apposite scuole.

Questa bella istituzione porta il titolo di santa Clotilde, la patrona della Francia. Più di venti sono i patronati che funzionano in Parigi, sotto l'alta direzione dell'illustre abate Odelin, Vicario generale di Parigi.

Un bollettino mensile serve a far conoscere le opere compiute e quelle da compiersi, e favorisce lo sviluppo della istituzione. Intorno a questo venne testè pubblicato dal rev. abate Odelin un resoconto che riguarda i cinquant'anni della istituzione; resoconto da cui togliamo le seguenti cifre che si riferiscono ai patro-

nati disseminati su tutti i punti della Francia nelle principali città.

Nel 1851 i patronati erano 4, a cui cooperavano 100 patronesse, assistendo 500 fanciulle. Nel 1868, i patronati erano 76, le patronesse 900, le patronate 9000; al principio del 1900 si contavano 178 patronati, 1300 patronesse e 27000 patronate.

Nel corrente anno le giovani assistite in Parigi sono 30 mila. Ecco il magnifico risultato dovuto allo zelo delle donne cattoliche sorrette non dalla scienza, si invece dalla fede in Gesù Redentore.

L'opera dei Patronati ebbe i suoi inizi nella città di Arras nel 1841; fu il signor Lellart de Lebuquière, presidente della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, che propose il primo patronato sotto il nome di *Opera di Maria*, e fu una suora di San Vincenzo la prima direttrice del patronato.

Che cosa ha saputo fare, che cosa sa fare la scienza atea per la salvezza della gioventù?

Anche il dio del socialismo.

Sicuro, dopo la morale della scienza viene il dio del socialismo.

Ferri, durante l'imperversare della tempesta alla Camera il 16 corr., pronunziò fra le altre parole: — Avvi un Dio per il socialismo! — e forse voleva dire: « Il socialismo, che ora io rappresento e identifico, è oppresso sotto il peso della maggioranza, ma Dio lo proteggerà e gli darà la vittoria ».

Sintomatico questo appello alla divinità per parte di coloro che non credono in Dio e protestano di non credergli, che anzi ogni giorno più lo bestemmiano; di coloro che, spacciandosi superuomini ed intellettuali si vantano empieamente di far senza Dio e di essere essi stessi più che Dio! Viene il momento del pericolo; il mare è in tempesta, la barca è sconquassata e l'acqua è alla gola, ed allora anche i socialisti fanno come i marinai: invocano Dio e da Dio si aspettano il buon tempo e la vendetta!

Ma c'è una grande differenza fra i socialisti ed i marinai: questi in procinto di perire, pregano Dio; i socialisti lo insultano, perché è insulto chiamar Dio a difensore di una fazione eminentemente anticristiana ed irreligiosa, e dire che vi « è un Dio » per il socialismo, equivale a farlo complice di tutte le iniquità che il socialismo si propone, dal furto al divorzio, dal libero amore all'abolizione di Dio.

Vi è un Dio per l'innocenza tradita, per i deboli oppressi, per la virtù derisa, per la giustizia conculcata; vi è un Dio che metterà freno alla petulanza dei tristi, che scoprirà l'ipocrisia dei falsi amici del popolo, che arresterà un giorno la marcia trionfante dei prepotenti e tiranni. Vi è un Dio per la Chiesa perseguitata, per i religiosi espulsi, per i sacerdoti prigionieri; e noi cattolici, che crediamo in Lui, lo invociamo ogni giorno, confidando nella sua forza perché sappiamo che quel Dio ci ascolta, ci vuole e ci può soccorrere; e certamente lo farà nel tempo opportuno, mandando in perdizione massoneria e socialismo.

C'è un Dio per il socialismo! — Sia pure, ma egli è quel dio che, secondo i pagani, proteggeva i ladri i lussuriosi, gli adulteri; egli è quel dio, che Petrucci della Gattina diceva non essere il Dio di Pio IX; e che ultimamente fu proclamato diverso dal Dio dei preti; è un Dio come lo erano Mercurio, Venere e Giove: il dio dell'ingiustizia e delle birbonate, che aizza le canaglie al delitto e fino ad un certo punto le protegge e le aiuta.

Che cosa insegna il loro dio.

Un saggio della amorosa sollecitudine che i socialisti si prendono per alleviare le cause di sofferenze nelle classi operaie, ci viene offerto da quelli della città di Grenoble.

Da un giornale socialista di Grenoble, infatti, la Gazzetta di Venezia toglie il seguente tratto del discorso di un socialista ai cari compagni:

« Senza andare sino all'anarchia, che preconizza l'avvento della maggior miseria, volendosi provocare con sicurezza e prontezza la Rivoluzione sociale, è fuor di dubbio che ci conviene mantenere in ogni caso e accentuare il più lungo malessere, e coltivare tutti i pretesti al malcontento, a fine di aver sempre a nostra disposizione i lavoratori. Dunque, tanto per tattica antimunicipale quanto in tesi generale, il nostro interesse è di combattere tutti i progetti che possono migliorare la condizione dell'operaio e del piccolo commercio ».

E qui non c'è proprio bisogno di alcun commento.

Cronaca degli scioperi

Ferrovieri in sciopero.

Messina, 26. — La sera del 24 una numerosissima assemblea di ferrovieri deliberò lo sciopero generale del personale ferroviario dopo le feste natalizie, rifiutandosi ancora la direzione a pagare le giornate del precedente sciopero.

Unioni rurali e Società di M. S.

(Risposta ad F.)

(Antenore). — E sia pure. L'egregio F. ha creduto bene di ritornare sull'argomento delle unioni rurali e società operaie di m. s.; e sta bene. Io non poteva pretendere che i miei articoli passassero senza discussione, anzi desiderava la discussione, perché è dalla discussione di un'idea teorica che si va affermando la idea pratica. Ciò, s'intende, quando la discussione sia calma e serena, come da parte mia risolutamente voglio che sia la presente.

L'egregio contraddittore esordisce bene col dire che « si sono fatte omai anche troppe parole, e noi abbiamo bisogno di fatti ». L'esperienza del passato, purtroppo, gli dà ragione: ma io spero che da questa discussione abbia proprio da emanare una febbre, un incendio di lavoro pratico di propaganda e d'organizzazione quale il momento attuale lo richiede. Ed è con questo scopo che riprendo la penna, per rispondere amichevolmente al caro F.

Premetto innanzi tutto una dichiarazione. Colle mie frasi « ora con le sole società di m. s. non si può scongiurare il pericolo del socialismo » e l'altra « esse sole non bastano ecc. » — io non intendeva punto insinuare, come il mio contraddittore vorrebbe, che per lui queste società di m. s. bastassero alla soluzione della questione sociale: le sue dichiarazioni erano troppo esplicite in proposito. Ma con queste frasi io ho voluto dire (e basta rileggere l'articolo per persuadersi) che con le sole società di m. s. non si potrà ottenere le rivendicazioni sociali cui il popolo agogna, e quindi con esse sole non si potrà scongiurare il pericolo del socialismo che al popolo si presenta come paladino, più o meno sincero di queste rivendicazioni; e questo io dicevo in risposta alla frase dell'articolaista « gli operai saranno tolti dal pericolo di gettarsi nelle file del socialismo quando saranno raccolti all'ombra delle benedette nostre bandiere ». E dir questo, mi pare, non sia punto fare delle insinuazioni, ma dire delle verità palpanti.

Quello che nei due articoli precedenti io ho voluto dimostrare contro il sig. F. si è appunto la falsità della sua frase: « le società operaie di m. s. sono, almeno tra noi, uno dei mezzi più acconci per venire in aiuto del popolo » — frase che corrisponde all'altra ancor più esplicita della sua corrispondenza da Majano (n. 273 del *Crociato*) — « le società di m. s. sono il mezzo più pratico e più stabile per venire in aiuto del popolo ». E questo è quanto io nego ancora, precisamente in base a fatti storici e colla conferma di quell'esperienza a cui l'articolaista si appella. E, tralasciando di ritornare sugli argomenti già svolti, ecco un nuovo, quale lo esporrebbe magari il *magister sententiarum* se si trovasse presente alla nostra discussione. Esso si riepiloga nel seguente sillogismo: — Il mezzo più pratico e stabile per venire in aiuto del popolo al presente è l'integra organizzazione di classe. Ma colle società di m. s. non si viene all'integra organizzazione di classe. Dunque esse non sono il mezzo più pratico e più stabile per venire in aiuto del popolo. — E lo provo per parti, e più brevemente che mi sia possibile: perché su questo argomento si potrebbe scrivere, e si son già scritti, dei volumi.

Tre sono, secondo il pensiero dello stesso s. Padre nell'Enciclica *Rerum Novarum*, le cause della crisi sociale odierna, e cioè: lo scioglimento delle corporazioni artigiane e la conseguente disorganizzazione delle classi, l'esclusione dello spirito e dei principi cristiani dalle istituzioni, dai costumi e dalle leggi, e finalmente gli abusi della proprietà privata. Ecco le sue parole: « Sopprime nel passato secolo le corporazioni d'arti e mestieri senza nulla sostituire in loro vece, nel tempo stesso che le istituzioni e le leggi venivano allontanandosi dallo spirito cristiano, avvenne che a poco a poco gli operai rimanessero soli e difesi in balia della cupidigia dei padroni e di una sferzata concorrenza. Accrebbe il male un'usura divoratrice, che, sebbene tante volte condannata dalla Chiesa, continua egualmente sotto altro colore per fatto d'ingordi speculatori. Si aggiunge il mo-

nopolo della produzione e del commercio, tanto che un piccolissimo numero di strascichi tanto imposto all'infinita moltitudine dei proletari un giogo poco men servile ». Adunque il pauperismo ed il proletariato sempre crescente, il capitalismo che ingigantisce, la soppressione della piccola industria e del piccolo commercio, la diminuzione rapida delle piccole proprietà, le condizioni dei lavoratori delle grandi industrie intellettualmente, moralmente, fisicamente ed economicamente deplorevoli, l'aggiotaggio, l'usura, le grandi società di speculazione, nonché l'eccessività di produzione e la concorrenza rovinosa del mercato, sono fatti che, uniti ad altri di ordine etico-religioso, costituiscono la presente crisi sociale e sono originati dalla disorganizzazione di classe. La scuola liberale classica ha proclamato l'assoluta libertà economica; ma l'equilibrio tra il salario eccessivamente alto (rovinoso per capitalista) ed eccessivamente (rovinoso per l'operaio) che questa scuola credea necessariamente derivare dalla libertà del padrone di accertare il lavoro e dell'operaio di offrirlo, ha avuta nel fatto una dolorosa smentita; sicché, come egregiamente dice il P. Semeria, « la lotta che il liberalismo economico immaginava tra due guerrieri, è in realtà tra un gigante ed un fanciullo, o, se volete, tra un nemico che ha munizione per un anno, ed un esercito che ne ha appena per una settimana; al nemico basta di aspettare per vincere ». Per concludere quindi, remotamente l'umanesimo col risveglio della civiltà pagana e la lotta con la civiltà pagana, ed il protestantesimo col principio dell'indipendenza, della libertà individuale assoluta, la perversione del concetto cristiano della società, dei suoi limiti, dei suoi doveri; *prossimamente* le false teorie della scuola liberale sulla libertà economica, l'abolizione delle corporazioni, la proibizione dell'organizzazione operaia al momento dello sviluppo della grande industria, — ecco ciò che ha prodotto la questione operaia nella quale si assommano tutti i mali fisici morali ed economici della numerosa classe dei lavoratori.

Date queste cause della questione operaia è evidente che chi vuole attendere alla soluzione di essa deve portare la scure alle radici del male, e perciò, facendo un passo indietro deve ricostituire l'organismo di classe, cioè attendere alla organizzazione della classe proletaria, e su questa organizzazione formare il *substratum* di tutte le riforme economiche, religiose, sociali. Di questo son persuasi ora tutti gli economisti moderni, quantunque poi siano di diversa opinione quando si tratta delle riforme che sopra la base di questa organizzazione devono farsi. La scuola sociale cristiana, a differenza del liberalismo e del socialismo, legato il primo agli errori generatori del male, il secondo aspirante ad una sistemazione che prescindere dalle immutabili basi sociali, Dio, la famiglia, l'autorità, la proprietà) abbraccia il problema in tutta la sua estensione, e assegna ad esso i rimedi nell'azione della Chiesa, dello Stato, e degli interessati, padroni e operai uniti in associazioni professionali. Essi quindi, *gli economisti cattolici*, dicono sempre che il mezzo più pratico e stabile per venire in aiuto del popolo al presente è l'integra organizzazione di classe; e questo è appunto la maggiore, per parlare scolasticamente del mio sillogismo, che, mi pare, rimane dal sin qui detto provata.

La minore dell'argomento dice che « colle società di m. s. non si viene alla integra organizzazione di classe ». Questo anche il mio egregio contraddittore lo concederà facilmente quando si parli di *semplici* società di m. s., di quelle cioè che hanno uno scopo puramente economico-lucrativo, mirano cioè a risparmiare una spesa, effettuare un guadagno, procurarsi un mezzo di produzione, assicurarsi un reddito in caso di malattia ecc. Il vincolo che unisce fra loro i soci di queste società è troppo fluttuante ed incerto; ed in questo mi pare d'essere già perfettamente d'accordo con F.

Ma io ripeto che anche le società di

m. s. intese come le intende l'articolista (cioè abbracciante oltre allo scopo economico anche uno scopo religioso e morale, come suona il loro statuto, consono in ciò allo statuto della Primaria associazione operaia cattolica di Roma) non otteggano l'integra organizzazione di classe di cui qui si parla, e che è invece il termine precipuo a cui tende l'unione professionale. E non m'è difficile provare la mia asserzione.

Si consideri infatti, che cosa importi la frase « integra organizzazione di classe ». Essa importa, secondo la comune definizione che ne danno gli economisti, — un'organizzazione sociale fondata sulla distinzione delle diverse classi, e formata da associazioni di uomini insieme uniti per la tutela comune dei loro interessi naturali e delle loro funzioni sociali specifiche. Il che vuol dire che l'organizzazione di classe importa tre cose: 1. come fondamento la distinzione cioè l'autonomia di classe; 2. che gli interessi naturali e specifici, (cioè quelli che sono propri degli associati in quanto appartengono a quella data classe sociale) siano il vincolo di queste associazioni; 3. che esse tutelino tutti questi interessi e naturali e specifici; sia cioè un'associazione che abbia l'intento di dare « unità organica autonoma ad una classe, e come tale di rappresentarne gli interessi dinanzi alle altre classi ed ai pubblici poteri, di proteggerne i diritti e di favorirne il benessere religioso, morale, civile e materiale ». (Professor Toniolo).

Ora è tale una società operaia di m. s. nel senso in cui la intende l'egregio contraddittore, cioè quali sono le nostre società cattoliche diocesane di m. s.? Mi pare di no: perchè queste non rappresentano gli interessi morali e giuridici della classe operaia come classe, ma solo alcuni interessi religiosi-morali-economici di individui, prescindendo dai rapporti collettivi che questi individui fanno cogli altri individui della loro e delle altre classi sociali. Perciò concludo che queste società di m. s. (sempre quali le intende l'on. contraddittore) non danno l'integra organizzazione di classe, e quindi — è la conclusione del mio argomento — queste società non sono il mezzo più pratico e più stabile per venire in aiuto del popolo.

In altre parole l'argomento può essere così esposto: il mezzo più pratico e più stabile per venire in aiuto del popolo nelle miserevoli condizioni in cui si trova al presente è quello che è capace di risolvere la questione operaia, il complesso cioè di tutti i mali che sopra di esso incombono. Ma le società di m. s. quali le intende l'autore non risolvono la questione operaia; lo afferma lui stesso. Dunque non sono il mezzo più acconcio per venire in aiuto del popolo.

(Continua).

Cose di Corte e di Governo

Chiusura di sessione a gennaio?

Roma, 26. — La Tribuna dice che la sessione sarebbe chiusa non appena il Senato avrà deliberato sui disegni di legge già approvati dalla Camera.

Ora si prevede che intorno al 20 gennaio il Senato finirà le sue sedute; onde la sessione potrebbe essere chiusa verso il 25 gennaio.

La nuova sessione sarebbe inaugurata a metà di gennaio, probabilmente il giorno dopo le ceneri, cioè giovedì 13 febbraio.

I reali d'Italia a Pietroburgo.

Pietroburgo, 26. — Nel colloquio avuto dallo Zar col principe Nicola del Montenegro, nel recente suo viaggio a Pietroburgo, si trattò a lungo della visita che i reali farebbero a Pietroburgo questa primavera e che gli imperiali di Russia restituirebbero a Roma questo autunno.

Benedizione di una cappella.

Roma, 26. — Il 24 corr. mons. Lanza benedisse la Cappella del palazzo Margherita, alla presenza della Regina madre e delle dame; quindi si celebrò la novena di Natale.

La funzione venne compiuta col permesso delle autorità ecclesiastiche.

Consiglio di ministri.

Roma, 26. — Al Consiglio dei ministri riunitosi alla Consulta, mancava solo Carcano. Il Consiglio approvò una maggiore dotazione del bilancio della Camera e la spesa straordinaria di lire 64.000 per la nuova aula. Il Consiglio si occupò pure delle onorificenze di Capodanno e di un piccolo movimento di prefetti.

Nell'America Centrale

Pace fra il Cile e l'Argentina.

Valparaiso, 25. — Il Commercio sa da fonte autorizzata che il Cile e l'Argentina firmarono un protocollo dichiarante che i due Governi si impegnano conformemente al protocollo 1898 di non fare nessun atto di sovranità nel territorio contestato, attendendo l'arbitrato del Re d'Inghilterra.

New York, 26. — L'York Herald ha da Buenos Ayres che il Gabinetto dell'Argentina decise di accettare la seconda delle proposte del Cile relativa all'ultima Esperanza.

Si firmerà pertanto un protocollo secondo cui gli argentini si ritireranno a Labarros e i cileni a Puerto Consolo.

Tutta la zona intermedia rimarrà compresa nel territorio contestato.

Buenos Ayres, 26. — Il giornale ufficiale annunzia che l'atto firmato a Santiago pone fine al conflitto col Cile.

Quello che dicono i giornali.

Buenos Ayres, 26. — I giornali, quantunque ritengano che il protocollo argentino-cileno elimini ogni pericolo immediato, tuttavia non considerano definitivamente appianate le difficoltà; pertanto i preparativi militari continuano.

I rivoluzionari del Panama.

Panama, 26. — 2000 rivoluzionari, a bordo di tre piroscafi, lasciarono Tumaco. Si crede abbiano l'intenzione di recarsi a Buenaventura, ove si prevede avverrà una importante battaglia.

Fra la Germania e la Venezuela.

New York, 26. — E' sorta una divergenza fra la Venezuela e la Società delle Ferrovie tedesca di Caracas. A Vaan ed a Valencia le stazioni sono occupate militarmente; la circolazione è sospesa. Grande eccitazione regna nella Venezuela; la situazione è grave.

Tra Ferri e Turati

Non ultima causa della uscita di Turati dalla vita politica fu Enrico Ferri, che lo aggredì fuori e dentro il consiglio direttivo. Ora trattandosi di rieleggere Turati, Ferri non dubitò guari di recarsi a Milano affine di appoggiarne la candidatura. Commedia più ridicola di questa non poteva fare colui che ora viene chiamato *crystalloblasta*. Laonde si attirò il sarcasmo del pubblico, sarcasmo che lo costrinse a chiarire sull'Avanti il suo contegno. E lo chiarì affermando che egli ha la più alta stima verso la persona di Turati, ma che è avversario suo per le nuove tendenze introdotte nel partito. Quindi a Milano parlò in favore della candidatura di Turati perchè suo ammiratore personale; in consiglio lo combattè e lo costrinse a ritirarsi perchè suo avversario in tendenze politiche e amministrative.

Ma Filippo Turati — che aveva già accusato il Ferri di *sonambolismo* — risponde con una lettera pepata in cui dice che prima della conferenza che Ferri tenne a Milano a sostegno della sua candidatura, egli gli aveva telegrafato dicendogli che se fosse andato a Milano a sostenerlo, ciò sarebbe stata una commedia intollerabile. La rappresentanza del partito socialista milanese aveva già scritto al Ferri di non venire a Milano per rispetto alla serietà; e nello stesso senso gli avevano parlato gli onorevoli Costa e Cabrinì e altri colleghi del gruppo parlamentare. Ma Ferri venne a dispetto di tutti, del partito e del candidato, dando esempio senza precedenti nella disciplina e nella delicatezza, e sostenne la candidatura Turati con l'assoluta sincerità con cui la corda sostiene l'impiccato.

Ma Turati dice di godere ottima salute, grazie alle ventotto conferenze che dovranno aver luogo ancora alla Casa del popolo di Milano e grazie alla propaganda anti-ministeriale, anti-borghese, intransigente, internazionale, rivoluzionaria con cui la coscienza del socialista Ferri si propone di drizzare le gambe del socialismo milanese. Quale fortuna per noi, continua il Turati, l'aver trovato sull'orlo dell'abisso così zelante salvatore!

E conchiude: « Troppo sono stati pretratti al tiranno i fischi anche dal lubbione! E' tempo di calare definitivamente il sipario ».

PAZZO O BRICCONI?

Oltreggia il Vescovo

Livorno, 26. — Il nostro amatissimo vescovo mons. Giani, stava celebrando la messa di Natale, a mezzanotte.

Ad un tratto dalla folla che gremiva la cattedrale, si fece avanti un uomo, il quale scavalcò in un attimo lo balaustrato dell'altare maggiore, slanciandosi verso il vescovo.

Coloro che si trovavano nelle prime file vicino all'altare maggiore, cacciarono un grido che provocò un enorme panico fra i fedeli, e furono pronti ad afferrare l'individuo che non oppose resistenza. Consegnato alle guardie, e condotto nella vicina questura che trovò di fianco alla cattedrale in piazza Vittorio Emanuele, l'individuo fu identificato pel barcaiolo Cesare Taddei, il quale, alle domande dei funzionari che lo interrogavano sui motivi del suo agire, rispose che era sua intenzione di chiamare un prete per celebrare il matrimonio religioso con una donna moribonda da lui sposata col solo rito civile, e che aveva manifestato il

desiderio d'averne anche la benedizione della Chiesa.

Le immediate verifiche fecero risultare del tutto insussistente questa asserita circostanza; ma poichè il Taddei appariva alterato dal vino e non aveva commesso alcun atto di violenza, fu rilasciato.

Intanto, poco a poco, la gente più calma aveva dato opera a frenare l'enorme scompiglio nato in chiesa, e che proprio per miracolo non fu causa di gravi sciagure. La messa fu ripresa e condotta a fine senza ulteriori incidenti.

All'armi
madri italiane cattoliche!

Si, è tempo; non è più il caso d'indugiare, lottiamo e combattiamo anche noi; non facciamo che difendere la dignità nostra e la religione dei nostri padri! Il nemico s'avvanza; una legge ingiusta e immorale è stata presentata alla Camera, e noi dobbiamo reagire. Usciamo dalla dolce tranquillità domestica, dimentichiamo per poco le nostre occupazioni, e mano all'armi. La vittoria sarà per noi, se sapremo formare un esercito talmente numeroso da incuter timore al nemico al nostro appressarsi. Sì, da demoni umani, da uomini che vorrebbero riscutare il paganesimo, si attenda a ciò che la famiglia ha di più sacro; l'indissolubilità del matrimonio. Dal principio del mondo vediamo l'uomo fedele alla compagna scelta a madre dei suoi figli.

Più tardi, coll'innalzare il matrimonio a dignità di sacramento, il Divin Maestro lo dichiarò indissolubile e comandò all'uomo un solo affetto, una sola epoca; e la Chiesa fedele depositaria dei divini precetti, lottò in tutti i tempi contro chi vuole colla prepotenza scuotere il giogo. Arrigo VIII e Napoleone possono dire le benedizioni che loro apportò il voler cozzare contro la nave Di Pietro e la gloria che ne venne ai loro discendenti...

Ora siccome io intendo di parlare a Madri sinceramente cattoliche, domando loro, se potranno veder tranquillamente messa in campo ed approvata una legge che distruggerà la santità della famiglia? Potremo noi permettere alle nostre figlie un'unione che al primo capriccio d'uomo possa essere infranta? A chi diede Iddio la responsabilità dell'educazione dei figli? A chi chiederà conto delle loro anime? Ai padri e alle madri; e come faranno essi a risponderne, quando con una legge spudorata venisse infranto il vincolo che li lega?

Mi si dirà: Chi non vuole il divorzio, non lo cerchi. Vero, verissimo; ma se una virtuosa donzella avesse la disgrazia di cadere in mano ad uno sposo volubile, che sarà di essa se, una legge gli sussurrerà all'orecchio; puoi disartene e cambiarla? Oh, la virtù delle antiche cristiane, oh! domandiamo a Santa Monica e alla Beata Paola di Bene e a mille altre, come trionfarono sul cuore del marito, crudele ed impetuoso, e si diranno che la più bella salvaguardia della felicità coniugale e della pace domestica sono: la pazienza, la dolcezza e la religione nostra santissima.

Abbasso il divorzio, gridiamo tutte in coro, noi non lo vogliamo. Metà della popolazione italiana è femminile, i quattro quinti sono cattoliche, quindi abbiamo tutti i diritti di reclamare e protestare. Il Santo Padre anima anche noi donne a lavorare per il bene e la conservazione di una religione che ci promette il maggiore di tutti i beni, la felicità eterna oltre la tomba. Non mai una donna, senza infrangere sacri doveri, potrà accettare lo scioglimento d'un nodo suo indissolubile dal sacramento del matrimonio. Come l'infelice sposa di Arrigo VIII, la donna cattolica, finirà i suoi giorni nel pianto e nella desolazione, col solo conforto che la giustizia di Dio regna eterna e che un giorno confonderà gli amici di Satana.

Noi non vogliamo il divorzio gridiamo, e un numero infinito di firme facciamo eco in Montecitorio e chiudano in gola ai settari, rappresentanti questa povera Italia, l'esecranda parola: la mano loro tremi il giorno che staranno per segnare il voto che approvi un tanto disonore per noi e per le nostre famiglie. Coraggio, sottoscrivetevi, unitevi, ingrossate le file, ad ogni paese come una valanga di neve, s'uniscano nuovi combattenti; propagate, anime, le coscienze. Io sarò con voi e la mia firma farà numero con quella di tante madri italiane cattoliche, figlie ossequiose al Papa ed alla Chiesa. Nostro vanto sarà di allovare dei figli per la Religione e per la Patria.

Tante buone penne, tanti cuori di sentimento capaci di scuotere gli animi colla parola eloquente ed appassionata, si facciano sentire, si riempiono le colonne dei giornali cattolici e in tutte le parti della nostra penisola, facciano eco i nostri giusti risentimenti e animino alla lotta le donne italiane cattoliche.

Rosetta dell'Alpe.

Le tragedie dei serragli

Scrivono da Smolensk, città russa di 37,000 abitanti, che una terribile tragedia si è svolta l'altra sera nel serraglio di belve condotto dal domatore Petrowsky. Egli era da poco entrato nella gabbia centrale per far lavorare cinque leoni, quando il più piccolo, che pareva oltremodo irritato perchè poco prima gli si era tolto un osso della bocca mentre stava stritolando, gli si avventò contro, ghermendolo al collo. Quello parve il segnale dell'attacco generale, poichè tutti i rimanenti leoni si gettarono sul domatore, addentandolo alle spalle, al petto, alle gambe.

Immantinente entrò nella gabbia un altro domatore, il giovane polacco Strewsky. Con un coraggio straordinario prese a sua volta pel collo il leone più piccolo, che continuava a tenere nelle fauci il collo del Petrowsky, e riuscì, soffocandolo a mezzo, a fargli lasciare la preda. Ma nello stesso istante Lóvec, il leone più grosso, con una terribile zampata stese al suolo il domatore polacco, e cogli artigli cominciò a squarciargli lo stomaco.

Dintorno alla gabbia stava il personale di servizio, che, colle sbarre di ferro, colle grida e collo sparo di fuochi artificiali, si sforzava a distrarre le belve, ma a nulla valeva. Quando queste videro esanimi i due domatori, non osarono più dilaniarne oltre le carni, ma, quasi pentite del delitto commesso, erano andate a rannicchiarsi in fondo alla gabbia dove emettevano, a brevi intervalli, sinistri ululati.

Gli spettatori, inorriditi, stavano osservando, e nessuno osava far nulla per venire in aiuto ai due agonizzanti. Fu poi un macellaio che, forse inconsio del pericolo a cui si esponeva, penetrò nella gabbia e riuscì a spingere fuori i due corpi, senza che i leoni si movessero. Ma era troppo tardi: i due domatori erano già morti.

La guerra anglo-boera

Altri combattimenti.

Londra, 24. — Un dispaccio di Kitchener da Johannesburg, in data del 22, reca che nel Transvaal Orientale gli inglesi attaccarono il commando boero di Smits, uccidendone 6 e facendone prigionieri 16. La colonna Park venne attaccata nella notte del 19 a Sandspunt dai commandos boeri di Muller e Trichardt, che vennero respinti e perdettero otto uomini, fra cui il comandante Mahon, ed ebbero tre feriti; gli inglesi ebbero 7 morti, e 6 ufficiali e 18 soldati feriti.

Combattimento disastroso.

Londra, 25. — In un recente combattimento coi boeri, la colonna Damant ebbe 32 morti, fra cui 3 ufficiali, e 40 feriti fra cui 5 ufficiali.

Cronaca del cattivo tempo

Terribile ciclone - Gravissimi danni.

Napoli, 26. — Un ciclone, scatenatosi stamane, ha cagionato gravi danni.

Molte case di campagna ne furono danneggiatissime; gli officij Godeno, Alvazzi, Orni subirono danni rilevanti.

Le officine della Rete Mediterranea vennero asportate; le tettoie e molte locomotive e vagoni furono danneggiati; il transito dei vagoni è interrotto, essendo i binari ingombri da molti pali telegrafici abbattuti. Il macello di Poggio Reale venne scoperchiato per 2000 metri quadrati. La violenza del ciclone trasportò delle lamiere entro il Cimitero. Nello Stabilimento De Luca rovinò la tettoia. Oltre ad una morte, vi sono cinque feriti.

Finora vennero ricoverati agli Ospedali di Loreto e ai Pellegrini 36 feriti, di cui quattro gravissimi.

La fanteria e due compagnie di zappatori e del genio, i pompieri e squadre di operai delle ferrovie lavorano nei luoghi danneggiati allo sgombrò delle macerie. Napoli, 25. — Il ciclone al Macello di Poggio Reale, smantellò gli ammassatoi, facendo crollare le case degli addetti al Macello e la caserma delle guardie; cinque sono i feriti, fra cui due gravemente. Le autorità si sono recate sul posto.

Alla fonderia De Luca e alla Arenaccia il ciclone ha abbattuto il portone e fece crollare il muro di cinta.

L'Arno in piena - Allagamento di una pianura. Il Tevere minaccia.

Pisa, 26. — Causa le piogge, l'Arno si trova in piena. L'acqua supera il livello stradale: il ponte della fortezza, pericolante è chiuso al transito. Secondo l'idrometro del sostegno, l'acqua raggiunge metri 6.42. Secondo le previsioni la piena aumenterà ancora. Continua il cattivo tempo; anche gli affluenti dell'Arno sono in piena.

Firenze, 26. — L'idrometro segna 4.80; a Signa la pianura è allagata. Sono segnalati alcuni danni, al ponte di mezzo la circolazione è interrotta.

Ponteriva, 26. — Anche il Fiume Ora è gonfiato e scorre impetuoso. Il Genio civile ha disposto un servizio di vigilanza.

Roma, 26. — Il Tevere minaccia. La città è allarmata.

In casa nostra.

Il tempaccio piovoso continua; ma finora nulla più di così. Stamane le mon-

tagne visibili apparivano bianche di neve. In Carnia e altrove dev'esserne caduta molta; aspettiamo notizie dai nostri corrispondenti.

Nel campo delle scoperte

Una rivoluzione nell'automobilismo.

Il giornale Harpers Weekly, di New York, annuncia una nuova scoperta di Edison destinata a portare una vera rivoluzione nell'automobilismo, e che l'inventore considera come il suo più grande trionfo. In grazia alla nuova batteria, la forza di un automobile elettrico sarà triplicata; d'altra parte la vettura elettrica costerà pochissimo. La batteria peserà 25 chilogrammi.

Notizie estere

Un cimitero profanato.

Berlino, 26. — Presso Mannheim, nel Granducato di Baden, in seguito ad una adunanza antisemitica, la plebaglia, uscita dal comizio, invase il cimitero israelita profanando le tombe e la cappella mortuaria e gettando un carro funebre nel fiume (Neckar).

Il principe Giorgio.

Atene, 26. — Il principe Giorgio ha accettato la proroga del suo mandato di governatore di Creta.

Dimissioni di un ministro.

Belgrado, 26. — La Camera dei deputati approvò un ordine del giorno che deplora come due ufficiali condannati dal Consiglio di guerra al carcere non sieno stati degradati.

In seguito a ciò, il ministro della Guerra si è dimesso. Il Re accettò le dimissioni.

Per la traduzione degli evangelii.

Atene, 26. — Ieri ebbe luogo un meeting convocato dagli studenti dissidenti per la questione della traduzione degli Evangelii; vi assisteva poco pubblico.

Si votò una protesta per la traduzione degli Evangelii.

Nessun incidente.

Briganti snidati da un forte.

Calcutta, 26. — Una colonia inglese prese a Marand un forte occupato dai briganti persiani; 3 inglesi e 20 briganti sono morti; 63 briganti vennero fatti prigionieri.

Accademia femminile.

Parigi, 26. — Si è compiuta la elezione di quaranta donne chiamate, secondo la proposta di Brisson, a costituire una accademia femminile a simiglianza della celebre accademia dei quaranta immortali. Furono eletti cinque regine, tra cui Margherita di Savoia con 2912 voti. Fra le artiste sono state elette Adeline Patti con voti 3871 e la Duce con 2945.

I fondi segreti alla camera francese.

Parigi, 26. — Alla Camera si discute il bilancio dell'Interno; i nazionalisti e i socialisti domandano la soppressione dei fondi segreti.

Waldeck Rousseau dichiara che i fondi segreti sono necessari per garantire la sicurezza pubblica; pone la questione di fiducia sul mantenimento dei fondi segreti che vengono approvati con voti 274 contro 239.

Baruffa punto segreta.

Parigi, 26. — Durante la discussione alla Camera sui fondi segreti il deputato Carlo Bernard, nazionalista, disse in una interruzione che Allemane, socialista, aveva percepito dei danari sui fondi segreti. Dopo la seduta dei deputati si scambiarono, nei corridoi del palazzo borbone, vive parole e passarono quindi a vie di fatto. Ambedue caddero a terra. Allemane ebbe il pollice della mano destra slogato. Si riuscì a stento a separa i contendenti.

Notizie italiane

I reduci dalla Cina a Napoli.

Napoli, 26. — Stamane è giunto il piroscalo Marco Minghetti con 266 soldati, 4 ufficiali e 4 sott'ufficiali reduci dalla Cina. Alle ore 10.50 sono sbarcati al molo Beverello, ricevuti dalle autorità militari, e si sono recati alla caserma dei Granili.

Malgrado la pioggia torrenziale, moltissima gente stazionava nei pressi dell'Arsenale.

Un allucinato che si spacca Messia.

Roma, 25. — Da qualche giorno gira per le vie di Roma certo Riccardo Janasch, da Francoforte, vestito alla foggia nazarena. Dichiarò di essere il nuovo Messia. Naturalmente trattasi d'un allucinato. Ha però le carte in regola. Viaggia a piedi; si ciba di frutta, e dorme all'aperto.

Riunione di anarchici.

Roma, 24. — Gli anarchici romani si riuniranno il 26 per discutere sul congresso anarchico nazionale.

Sicché tal riunione sarebbe stata ieri. Che gli anarchici poi facciano non solo unioni, ma vogliono tenere un congresso, in Italia, dopo neppure due anni dall'assassinio di Umberto, fa meraviglia. Ma forse gli anarchici non avrebbero tanto coraggio se i progetti di legge proposti contro di loro, fossero stati approvati dal Senato. La senile paura dei buoni patres senatores ha dato ausa alla baldanza anarchica.

n. d. r.

Grossa truffa nella circostanza del Natale.

Milano, 25. — Come l'anno scorso anche stavolta un'agenzia intitolata Girar-

dini-Gazaniga lasciò in asso un migliaio di famiglie che le avevano versato i risparmi per aver in premio il cesto natalizio. I due soci scomparvero truffando ventimila lire; i reclamanti gettarono sassi contro il negozio vuoto. La questura arrestò otto Michele Curti, contabile, ritenendolo complice della truffa.

DALLA PROVINCIA

Dalla Valle del Natisone

23 dicembre.

Benedizione del nuovo Cimitero di Sangarzo.

Nel 98 i frazionisti di Sangarzo facevano istanza al Municipio di Cividale per un nuovo Cimitero, non bastando più il vecchio alla cresciuta popolazione e non rispondendo esso alle italiane leggi. Adesso il loro voto è una realtà. Ieri 22, il M. R. Parroco locale di S. Biagio, delegato da S. E. l'Arcivescovo, lo benediceva solennemente fra numeroso popolo, cui infiniti commosso rivolgeva brevi parole, dicendo che qui giaceranno i corpi aspettando il suono dell'angelica tromba, che li chiamerà alla risurrezione, la quale sarà gloriosa per chi avrà osservato i divini Comandamenti. Il nuovo Cimitero è di metri 52 p. 35 con cella mortuaria e solostante ossario: il portone d'ingresso ed i 4 pilastri angolari sono in pietra lavorata in stile funereo: nella crociera de' viali su piedestallo di pietra s'erge maestosa la Croce. Sulla facciata della cella terminata anch'essa a Croce e cimata vi si legge a caratteri neri e cubitali: *Orate pro eis*. La situazione a piè del monte, in dolce pendio, in prato aperto presso la Chiesa di San Floreano conferisce molto all'estetica. Perciò va data lode al Municipio di Cividale ed all'impesa assuntrice per aver dato ad un paese il campagna un Cimitero, che potrebbe stare in un grosso comune: certo i frazionisti di Sangarzo ne domandavano, si aspettavano tanto. Il nuovo Cimitero va in azione col 1° gennaio p. v. Ora dunque si può morire che posto non manca. A chi tocca il primo? Dio lo sa. *Note parati.*

Uso dell' campana.

Leggendo nel N. 291 del *Crociato* il processo contro i nozzoli di S. Margherita pel suono delle campane mi venne naturale una domanda: com'è che nel distretto di Cividale si suona fino a tarda ora, anche dopo le 11e nessuno si scompone? Non voglio io già invocare la forza pubblica contro un diritto ecclesiastico; ma il mio scritto è rivolto a togliere l'abusoso, dove esiste, abuso che disturba il notturno riposo, ch'è di diritto naturale. Perciò non potrei censurarsi quel sacerdote, che non permette il suono delle campane oltre un'ora avveniente. Fra le liturgiche leggi troviamo, che il suono del *De profundis* ad ora di notte è l'ultimo segno della giornata, salvo circostanze speciali e straordinarie. Di questa cosa dovrebbero occuparsi nella loro prudenza tutti i sacerdoti a cura d'anime per non aver seccate, multe ed altre brutte conseguenze. Ricordo a proposito l'art. 457 del Codice Penale.

Unioni Professionali e Società di M. S.

Ho letto con interesse gli articoli dei vari corrispondenti del *Crociato*, su questo titolo. Rispettando l'opinione di ognuno e sfuggendo la questione dei nomi, sembrami che da quegli articoli debba trarsi questa conclusione: dove la Società Operaia di M. S. già esistono, si faccia agire da Unioni professionali, ritenevamo, se fia d'uopo, il proprio Statuto; dove invece non esistono tali società, si fondino Unioni professionali od a meglio lire Società operaie, oppure agricole, a seconda delle condizioni dei luoghi. Non è questa la conclusione logica e pratica la dedursi? Del resto goda che la pacifica polemica abbia portato nuova luce ed ingegno che Società di tal fatto prosperino e si diffondano ben presto a beneficio degli operai ed agricoltori. *Zumozki.*

Ovaro

25 dicembre.

Bruttissimo fatto.

Domenica sera a tarda ora nella vicina frazione di Chialina si trovavano in una delle troppe esterne, certi Valentino Missana e figlio di Ovasta e Giulio Cattarinussi di Chialina stessa, i quali se ne stavano gustando uno di quegli ultimi bicchieri che la memoria non è più in grado di numerare. Naturalmente Bacco — il gran briccone — era fatto salire i fumi al cervello di Costoro; e fra uno scherzo ed una villania male interpretati e non compatiti, vennero tra loro a diverbio.

Usciti dall'abitato — era circa a mezzanotte — il Missana figlio vibrò al Cattarinussi una coltellata all'addome, che la perizia medica giudicò d'una certa gravità, e letale in caso di complicazione. La sera stessa il feritore — giovinotto di circa 19 anni — venne arrestato, e ieri furono sopra luogo per le constatazioni di legge il Procuratore del Re e il Giudice istruttore di Tolmezzo.

Pensando che carattere buono, pacifico, schietto delle nostre popolazioni e nella considerazione che solo in autunno, quando rimpatriati i nostri emigranti assassinano all'osteria i loro sudici, si hanno a lamentare certi fatti, perietette ch'io alzi la voce e inizi una sana crociata contro questa lebbra dell'alcolismo che anche fra noi minaccia di peggio le sue radici, e che avvilendo e prostituendo la dignità umana, rende l'ubriaco peggiore al bruto: di questa lebbra che igienica e morale combattono con loro mortale nemico, e che tante volte trascinano alle sbarre degli Assise!

Pontebba

26 dicembre.

Furto andacissimo.

Ieri sera verso le nove e mezzo, mentre gli impiegati della stazione attendevano al disbrigo dei loro ordinari impegni all'ora del passaggio del treno *lumpo*, ignoti asportarono la cassa-forte dal locale della R. Finanza del peso di due quintali contenente circa dieci mila lire e mentre s'incamminarono verso il paese, al rumore di voci vicine presi da orgoglio, abbandonarono la refurtiva, che fu trovata subito dopo intatta. La questura ha già posto le mani su persone sospette e dispiega un'attività sorprendente per scoprire i veri autori del furto.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (26-12-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 27/12), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., etc.)

Tempo probabile. Venti forti intorno a ponente al nord-ovest e Sardegna, forti o fortissimi meridionali altrove. Cielo nuvoloso con piogge generali. Mare agitato specialmente il Tirreno.

DIARIO SACRO.

Sabato 28 — ss. Innocenti mm. Fiere e mercati della provincia. Sabato 28 — Cividale, Pordenone, Gonars.

Regio Placet.

Con decreto 24 dicembre corr., venne concesso il R. Placet al M. R. D. Lodovico Passoni, quale economo spirituale di Percotto.

Il tempio a Porta Pracchiuso

ripristinato e artisticamente decorato, sarà benedetto domenica 29 corr. alle 8 circa. La sacra cerimonia, sarà compiuta da Sua Ecc. il nostro Arcivescovo, che vi celebrerà anche la S. Messa.

Con quest'opera si compie nella parrocchia delle Grazie la serie degli atti di solenne omaggio resi a Gesù Redentore nel 1901.

A cerimonia compiuta, daremo un cenno storico del tempio surricordato.

Per chi avesse interesse.

Il sig. Achille Bianchi di qui, abitante in via Ginnasio riparatore d'organi, colla sua perizia e bravura si è accaparrata vasta clientela in città e provincia, nonché nei paesi limitrofi, tanto che ogni suo lavoro è apprezzato e molti si sentono in dovere di rilasciargli congedo certificato. Uno recente, recente è quello che qui sotto riportiamo integralmente. Notiamo che il sig. Bianchi si assume qualunque riparazione e rimodernazione del genere.

Ecco il certificato:

Scuola di S. Cecilia

UDINE

Udine, 26 dicembre 1901.

I lavori di pulitura e la messa in armonia eseguiti dal sig. A. Bianchi nell'organo del Tempio delle Grazie, meritano un sincero elogio ed un incoraggiamento all'operoso artefice che dimostra così il suo lodevole intendimento di sempre progredire.

In fede ecc.

M. VITTORIO FRANZ.

Visto la Fabbrica

27 dicembre 901.

I funerali del D.r. Scaini.

Ieri alle 2 pom. ebbero luogo solenni i funerali alla salma del compianto dottor Scaini. La pioggia incessante non trattenne molti cittadini dall'intervenire al pietoso contributo dell'ultimo addio, ed una vera folla invadeva i sottoportici di S. Giacomo.

Come i tedeschi.

Massarutti Valentino da Udine, d'anni 37, tirava un carretto a mano sopra il marciapiede di via Rauscedo senza curarsi dei passanti.

Il signor Comino Antonio impiegato presso il genio militare passava allora, l'altro non se ne curò, passò via diritto e gli strappò l'impermeabile.

Chi ha rotto paghi; venne il Massarutti messo in contravvenzione.

Un ritorno poco felice.

Una circolare a stampa punto indovinata faceva conoscere ieri alla cittadinanza udinese, che alle 5 di sera sarebbe ritornato in famiglia da Leopoli il signor Silvio Nodari che ebbe sotto l'impero austro-ungarico torbide peripezie già da noi accennate. Curiosità spinse molti alla

stazione e quando fuori di questa, minuscolo stuolo di dipendenti ed aderenti si diedero a gridar *evviva* all'arrivato, un confuso insistente sussidio di fischi si scatenò da ogni parte e non cessò che quando si allontanarono le carrozze in cui erano saliti con lui i suoi famigliari. La *Patria* in proposito si ferma in minute descrizioni ed esilaranti episodi.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto ringrazia sentitamente il dott. Metullio Cominotti ed i dottori Matteo Facchin e Quintino Ortolani, per averlo nella casa di cura del dott. Cominotti operato di ernia inguinale destra con voluminosa cisti del sacco erniario, guarendolo in dieci giorni da una infermità che lo rendeva inabile al lavoro.

Trava, 18 dicembre 1901.

Paolo Rossitti.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Abbiamo avuto martedì una brutta giornata, che menò scarsi affari; ripetiamo i prezzi della scorsa settimana.

Table with 2 columns: Grain type (Granoturco, Frumento, Giallone, Giallino, Cinquantino, Sorgorosso) and Price (L. 10.25 a 12.00, etc.)

Castagne da 7 a 12 il quintale — Fagioli di pianura da lire 14.— a 17.— id. di montagna da lire 22.— a 24.—, marroni da lire 16 a 18.

Pollame

Table with 2 columns: Poultry type (Poli d'India m., Poli d'India femm., Galline, Oche morte) and Price (da lire 1.10 a 1.20, etc.)

Foyaggi

Table with 2 columns: Destination (Fieno nostrano, Fieno dell'alta, Fieno della bassa, Spagna, Paglia) and Price (da lire 5.50 a 6.50, etc.)

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

La settimana è riuscita piuttosto irregolare sui mercati granari con transazioni limitate e prezzi piuttosto stentati. E' questo, per altro, il solito effetto dell'epoca delle feste e di fine d'anno.

Nei frumenti calma.

A Milano rimasero invariati da 25,25 a 26,75 tra nazionali ed esteri.

A Genova i meridionali ribassarono a 25; i danubiani rialzarono a 15,75-16.

Su altre piazze, troviamo: Alessandria 25-25,50; Torino 25,50-24,75; Verona 24-25,25; Treviso 23,50-24,75; Venezia, nazionali 23,50-26,25, russi 16,50-17,50; Ferrara 25-25,50.

Nel granoturco l'andamento è volte forse più rapidamente verso la calma, poiché i prezzi segnati negli ultimi mercati sono in ribasso.

Così a Milano le qualità sono diminuite di prezzo per una frazione, pagandosi i nostrali da 15,25 a 17,50, l'esterio da 15,50 a 16,25.

Nella segale, contrariamente ai cereali maggiori, la domanda, già limitatissima, si è fatta migliore, determinandosi un sensibile sostegno. A Milano si è anzi segnato un aumento, pagandosi la nazionale 19,50-20, l'estera 19-19,50.

Nell'avena si segue pure un moto ascendente, ad onta delle difese dei compratori. A Genova sono aumentate tanto la nazionale, quanto l'estera, rispettivamente a 21,25 a 21,50 e 15,75-16.

Nei risi la tendenza non è molto favorevole, causa le limitate ricerche del consumo; i prezzi rimangono però invariati.

A Novara, prezzi invariati da 26 a 33,50 per 120 litri; A Vercelli, pure invariati, da 25,65 a 33,65; a Mantova, pure invariati, da 29 a 35,50.

Nei risi si è determinato un sensibile sostegno in conseguenza della scarsa disponibilità, specie nelle qualità migliori. A Milano i prezzi sono rimasti tuttavia invariati, da 13 a 20,50; a Novara pure, da 16,50 a 20. A Vercelli, prezzi in aumento, pagandosi frazioni di più dei precedenti, segnati in 16,75 a 22; a Mantova, invariati da 18,50 a 20,75.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

I boeri si fanno vivi.

Londra, 27. — Kitchener telegrafa da Johannesburg in data 26 corr.: Il generale Rendell annunzia che il giorno 24 Dewet alla testa di un numero considerevole di boeri impadronitosi a viva forza dell'accampamento Firman sittato a Trocefontein, temo che le perdite sieno rilevanti. Le truppe comandate da Firman componevansi di quattro compagnie.

I Yeomany con un cannone da campagna ed uno automatico custodivano la testa della linea Ebokaus a Karrhsant Bethlehem.

Due compagnie di cavalleria sono partite per inseguire Dewet.

Pace ed arbitrato.

Valparaiso, 27. — Il conflitto tra Cile e l'Argentina è terminato. L'Argentina accetta, tranne insignificanti modificazioni le proposte del Cile le quali risolvono le attuali difficoltà e stabiliscono espressa-

mente l'arbitrato dell'Inghilterra per organizzare un regime generale di polizia di costruzione delle strade nella zona contestata.

La piena dell'Arno.

Pisa, 27. — La piena dell'Arno aumentò stanotte. Verso mezzogiorno raggiunse il massimo con metri 5,40 al l'idrometro del sostegno. Attualmente accenna a decrescere.

Bollettino di borsa

Udine 27 dicembre 1901.

RENDITA

AZIONI

Table with 2 columns: Stock type (Exterieur 4% oro, Edison, Banca d'Italia, Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni) and Price (Fr. 75,92, 440, 836, etc.)

CAMBI E VALUTE

ULTIMI DISPACCI

Table with 2 columns: Location (Chiusura Parigi, Cambio ufficiale) and Price (Fr. 101,05, L. 101,60)

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

INTERESSANTE

ai Parroci e Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza che nel suo Laboratorio d'ingegnere e indoratore si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: stendardi — gonfaloni — sedie gestatorie — espositori — candelabri — cereofori — decorazioni in stucco — parapetti per altare, ecc., ecc.

Si assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni, garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I prezzi saranno più che mai limitatissimi.

G. BERTOLI

Udine — Via Poscolle.

Prof. GUIDO BERGHINZ

DOCENTE

in clinica medica pediatrica

Consultazioni in casa

dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 36

(Piazzetta del SS. Redentore)

I PANETTONI

dell'Offellera

DORTA e Comp.

PREMIATI

colla più alta onorificenza

all'Esposizione Campionaria di Udine, saranno messi in vendita incominciando da domani.

Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di torroni al fondan, ed alla giardiniera — mandorlato nostrano — frutta candite — marrons glacés — cioccolato fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) — confetture d'ogni sorta — biscottini — paste — dolci ecc.

Si eseguiscano spedizioni.

FERRO-CHINA BISLERI

La Salute 73

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. GIULIO CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive a verve ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemico e segnatamente e nella cachessia palustre.»

MILANO

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti

TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale

dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

BIBLIOGRAFIA

E' uscita la seconda edizione del libretto: *Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana di Mons. CASATI* ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 45 in brochure, e legato in cartoncino cent. 25.

Per acquisti rivolgersi all'Editore Libbraio ZORZI RAIMONDO — Via Daniele Manin, 14 — Udine.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispesia e nelle malattie nervose causate da debolezza, o per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteghe del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estrattore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la borsaggine e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di Circonvall., tra porta Villalta e Poscolle

STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguiscano Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartonermano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, candelabri ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisci ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalloni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni preventivi a richiesta.

